

Primo piano | Politica

Un lungo corteo per dire no alla violenza «Oggi saremo più di diecimila a sfilare»

Stamane la marcia promossa da Libera e dalla Chiesa con decine di associazioni. Si parte da piazza Garibaldi

di **Gennaro Scala**

La chiamano marcia. Ma a guardarla bene, questa di oggi a Napoli somiglia più a un atto di autodeterminazione civile. La previsione che fanno gli organizzatori — «ci saranno diecimila persone o di più» — non è soltanto una stima: è una dichiarazione politica. Perfino morale. Diecimila anime. La «Marcia popolare dell'Educazione e della Prevenzione», promossa da Libera Campania con la Chiesa di Napoli, partirà alle 10.30 da piazza Garibaldi e arriverà fino a piazza Dante, dove si terrà un'assemblea pubblica. Il titolo è già un manifesto: «Liberiamo Napoli dalle violenze». E dentro quella parola — violenze — c'è tutto: le camorre, le armi, la marginalità, la povertà educativa, i ragazzi lasciati soli nei quartieri dove lo Stato si affaccia raramente e i clan diventano un'alternativa. Non è una marcia contro qualcuno. È una marcia per qualcosa. Per un'idea di città che resiste ancora. Per una Napoli che non vuole più contare i morti e i feriti. Perché le armi continuano a sparare,

Con pistola potenziata

In manette il fratello di Ugo Russo Ucciso a quindici anni

La Polizia di Stato ha arrestato il 24enne Alfredo Russo, fratello di Ugo, il 15enne ucciso la notte tra il 28 febbraio e l'1 marzo 2020 a Napoli, durante un tentativo di rapina. Il giovane venne raggiunto dai colpi d'arma da fuoco esplosi da un carabiniere in borghese a cui lui e un altro giovane (poi deceduto in un incidente) volevano rubare l'orologio. Nei giorni scorsi, durante una perquisizione, i poliziotti hanno trovato Alfredo Russo in possesso di una pistola con la matricola cancellata, dotata di caricatore prolungato, e di venti cartucce calibro 9x19. Al 24enne, messo in carcere in esecuzione di una misura cautelare, vengono ora contestati i reati di porto e detenzione di arma da sparo aggravati dalle modalità mafiose. Il giovane ha già subito un arresto, il 18 gennaio 2021, per essersi scagliato con calci e pugni contro gli agenti della Polizia che stavano effettuando dei controlli all'edicola votiva eretta per ricordare il fratello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



anche adesso. Giovedì sera, in corso Garibaldi, a pochi metri da dove oggi si radunerà il corteo, un uomo è stato centrato con quattro colpi di pistola esplosi da sconosciuti. Una striscia drammatica di

eventi che non deve dare assuefazione: il sangue sull'asfalto, le sirene, i motorini che spariscono nel traffico. E il silenzio che viene dopo. Stavolta, però, il silenzio non è previsto. Hanno aderito oltre

150 associazioni, cooperative sociali, sindacati, parrocchie, scuole, reti educative. Ci saranno la Cgil, la Uil, gruppi scout, famiglie intere, studenti, insegnanti, educatori. Ci sarà il Partito democratico na-

SALERNO AL VOTO

di **Felice Naddeo**

De Luca contro tutti. Ma anche il contrario. Così le elezioni amministrative di Salerno di fine maggio si sono trasformate in una sorta di referendum sull'ex governatore. Che, dal canto suo, in linea con il personaggio oramai oltre ogni «crozziana» immaginazione, è tornato a macinare polemiche e arringhe in ossequio alla sua strategia, sperimentata in oltre 30 anni di potere.

Spazio quindi a voli pindarici per l'esaltazione della città, ora addirittura paragonata a una Montecarlo del Sud, dopo averla accostata nel passato a Bar-



Piazza Portanova, lo spazio dei comizi pubblici, contesa tra i candidati sindaco di Salerno per la chiusura della campagna elettorale

Piazza «prenotata» dai comizi di De Luca Il prefetto: no, tutti gli sfidanti sul palco

A Portanova richieste per due giorni di seguito, la protesta degli altri aspiranti sindaco

cellona e alle più grandi capitali europee. E ancora garanzie di opere straordinarie e manifestazioni internazionali, come quando negli anni scorsi addirittura voleva portare a Salerno, in sequenza, l'America's Cup, la Coppa Davis e gli Europei di calcio. A seguire una valanga di cantieri da aprire per una città che va rilanciata perché sarebbe stata abbandonata, come se negli ultimi tre decenni avesse politicamente dominato altro-

ve. E, infine, un altro must: l'ammiccamento a destra. Stavolta durante uno dei suoi monologhi televisivi, quando evocando De Gaulle, Adenauer e Churchill ha sentenziato: «In Italia la destra europea sono io».

Da tutto questo fervore deluciano è in sostanza animato il dibattito delle ultime settimane prima del voto. Una campagna elettorale caratterizzata, inoltre, dall'oramai assenza storica,

fin dal 1993, del simbolo del Pd o dei suoi diretti antenati. E segnata anche dall'indifferenza dei vertici nazionali dem rispetto a questa consultazione amministrativa. Schlein sta macinando chilometri nei Comuni impegnati nel voto. Ma si tiene ben lontana, come gli altri suoi maggiori — anche campani — da Salerno. Sulla base di una tregua che lascia pieni poteri locali a De Luca senior e garantisce una candidatura blindata

a De Luca junior (Piero), segretario regionale del Pd, alle prossime Politiche.

Nonostante ci siano, sostanzialmente, due fronti (pro o

Otto concorrenti

Il fronte politico contro il ritorno dell'ex governatore è ampio da destra a sinistra

contro De Luca) la scheda elettorale a Salerno è alquanto affollata. L'ex governatore, in corsa per indossare per la quinta volta la fascia tricolore della città, è sostenuto da sette liste.

Il centrodestra si è riconciliato in extremis, dopo lo strappo di Forza Italia poi rientrato con un incontro tra Edmondo Cirielli e Fulvio Martusciello, e punta su Gherardo Maria Marengi di Fratelli d'Italia, sostenuto anche da Lega e Noi Mo-

derati oltre che dagli azzurri. Quel che resta del Campo Largo — con M5s, Verdi e Sinistra più civiche e dissidenti socialisti — si affida a Franco Massimo Lanocita, avvocato ed ex consigliere regionale all'epoca fedelissimo di Antonio Bassolino. L'area del Pd che non si riconosce in De Luca, guidata dall'ex senatore Alfonso Andria, insieme a Casa Riformista, raggruppamenti civici e centristi, ha invece schierato l'ingegnere Armando Zambrano. Poi ci sono Alessandro Turchi (Salerno Migliore), Mimmo Ventura (Dimensione Bandecchi), Elisabetta Barone (Semplice Salerno) e Pio Antonio De Felice (Potere al Popolo). Per un totale di otto aspiranti sindaci e 21 liste. Chi pensava di aver già visto tutto e il suo contrario a Salerno — finanche le parrocchie che accolgono De Luca e alcune strutture pubbliche chiuse, anche se prenotate, per gli altri candidati sindaco — non immaginava di ritrovarsi con piazza Portanova, la più importante della città, a prenotazione esclusiva. Infatti la piazza, destinata tradizionalmente ai comizi di chiusura, era stata opzionata per due volte consecutive in favore di De Luca. La prima, il 21 maggio, su richiesta protocollata dall'assessore regionale del Psi Vincenzo Maraio. La seconda, il giorno successivo e ultimo di campagna elettorale, su istanza avanzata da un altro componente della giunta di Palazzo Santa Lucia, Fulvio Bonavitacola.

Cinque candidati sindaci — Lanocita, Marengi, Zambrano, De Felice e Turchi — hanno allora incontrato il commissario prefettizio e chiesto pari opportunità. Solo così si è arrivati alla soluzione con una salomonica decisione mediata dal commissario Vincenzo Panico: sullo stesso palco, in orari diversi, si alterneranno tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA